

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-50-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

**ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022**

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08,

“Agire sul patrimonio”

Chair: Anna Marsoni

Co-Chair: Fulvio Adobati

Discussant: Ilaria Agostini, Luciano De Bonis

Ogni paper può essere citato come parte di Adobati F., De Bonis L. & Marson
A. (a cura di, 2023), Agire sul patrimonio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 08,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

8 **Agire sul patrimonio**

GIOVANNI CARRARETTO

- 16 **Laboratorio Italia Abitata (LIA). Un Atlante di pratiche ed esperienze per contrastare lo spopolamento e l'abbandono**

MARCO MAREGGI

- 24 **Borghi tra riabitare e abbandono. Dal restauro architettonico al risveglio locale**

CARLOTTA COCCOLI, BARBARA SCALA

- 31 **La conservazione della Cittadella di Lonato del Garda alla prova della riqualificazione: una sfida possibile?**

COSIMO CAMARDA

- 37 **L'Appennino come spazio dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**

GIUSEPPE CARLONE, MADDALENA SCALERA

- 43 **Basilicata 'terra di mezzo'. Il valore identitario del patrimonio storico territoriale come criterio di valutazione dei processi in atto**

ROSSELLA MOSCARELLI, GLORIA TOMA

- 51 **Ri-legare il patrimonio diffuso e disperso. Il caso della ciclovia della Valle Olona**

ANNA FERA, DIANA GIUDICI, ELEONORA SANTORO

- 58 **Cucire i patrimoni unendo turismo lento e navigazione fluviale: il progetto TRASPONDE**

FULVIO ADOBATI, EMANUELE GARDA, MARIO PARIS

- 64 **Oltre il valore testimoniale e ambientale: il massiccio orobico come laboratorio di rigenerazione/ integrazione territoriale**

MARIA RITA GISOTTI, VALERIA LINGUA

- 70 **Dal patrimonio paesaggistico al progetto integrato di paesaggio: il caso del progetto delle "Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"**

DANIELA POLI, MONICA BOLOGNESI, ENI NURIHANA

- 76 **Il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale: un'ipotesi di riorganizzazione bioregionale su base patrimoniale**

GIAMPIERO LOMBARDINI

- 82 **La bioregione come strumento di conoscenza e di progetto per i territori metropolitani. Il caso della Val Polcevera**

GIUSY PAPPALARDO

- 89 **Ecomusei e governance territoriale: quali sfide e prospettive?**

REMI WACOGNE, FRANCESCO GALLI

- 96 **Verso una gestione coordinata dei siti Patrimonio Mondiale? L'esperienza del Veneto**
-

-
- ANDREA PERAZ
- 102 Dal MAB Unesco a Vivistolvizza. Strategie per la valorizzazione del territorio della Val Resia
- GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE
- 108 Il patrimonio collettivo dei centri storici siciliani tra norme inadeguate e nuove opportunità di rigenerazione
- RICCARDO PRIVITERA, GIULIA JELO, PAOLO LA GRECA
- 116 Rigenerare i centri storici per ridisegnare il futuro delle città
- ELENA FERRAIOLI, FILIPPO MAGNI, FEDERICA APPIOTTI
- 124 Processi e strumenti innovativi per l'interpretazione, la gestione integrata e la promozione del patrimonio territoriale e del turismo di paesaggio
- LAURA GRASSINI
- 128 Paesaggio e beni comuni: processi di commoning nel Sud Salento colpito dalla Xylella
- CHIARA CORAZZIERE
- 136 Patrimonio e paesaggio nelle politiche per il turismo nel Sud Italia dalla metà del Novecento a oggi
- ALESSANDRA RANA, CHIARA VITALE, FRANCESCA CALACE
- 142 Periferie storiche, identità, patrimonio. Come declinare la rigenerazione urbana
- MARIA LEONARDI, LUCA NICOLETTO
- 149 Patrimonio in eredità: progettualità in corso con il PINQuA nel quartiere di San Liberale a Treviso
- BARBARA ANGI, ALBERTO SOCI
- 158 Periferia urbana: identità di una cultura di confine. "La città scambiata"
- GIUSEPPE CALDAROLA
- 166 Spazi "fisici" delle Feste Popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Da occasioni di rigenerazione urbana temporanea a strumenti e progetti 'possibili' per la rigenerazione urbana
- ANTONELLA SANTORO
- 172 Il valore materiale e immateriale del cibo nello spazio urbano di Matera oltre il 2019, tra patrimonio e patrimonializzazione
- GIULIA PASETTI, MARTINA RUGGIERI
- 181 Il patrimonio costiero come fattore di resilienza: il caso studio di Casalabate
- VALERIO DELLA SCALA, ROBERTO DINI, SILVIA LANTERI
- 187 Riabitare Alicia. Salemi come banco di sperimentazione per processi di riattivazione urbana e territoriale
- ALESSANDRA ESPOSITO
- 194 La casa, l'abitare, la rendita. Le insostenibili derive dei processi di patrimonializzazione
-

-
- RAFFAELLA CAMPANELLA
- 200 La fruizione turistica dei luoghi: dai “paesaggi cartolina” ai “territori dell’abitare”
- CHIARA BARATTUCCI
- 205 Un progetto urbanistico per Venezia fondato sul valore della diversità socioeconomica del tessuto storico
- FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
- 213 Il patrimonio territoriale procidano come driver di riscatto
- MARIALUCIA CAMARDELLI
- 221 L’eredità di Matera: dai valori patrimoniali allo sviluppo del Gemello Digitale Urbano
- ROSA ANNA LA ROCCA, CARME ARGENIO, FILOMENA ORNELLA AMORE
- 226 Agire per il patrimonio. Risorse paleontologiche e governo delle trasformazioni territoriali, una sfida per i territori interni della Campania
- ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
- 232 La rigenerazione dei contesti produttivi nella fase post-industriale. Spunti di riflessione per il territorio di Villacidro in Sardegna
- DANIELA POLI, ELISA BUTELLI
- 239 Patrimonio territoriale, ecosistema, pagamento dei Servizi Ecosistemici
-

Agire sul patrimonio

Il concetto di patrimonio è molto ampio, ed è interessante considerarlo nelle sue diverse accezioni: non solo patrimonio immobiliare, ma anche patrimonio culturale e naturale, fino alla concettualizzazione più recente del patrimonio territoriale. Al concetto di patrimonio si intende sempre sottesa l'idea che si tratti di un bene a cui è attribuito un valore: economico, ma anche culturale, ovvero storico, architettonico, testimoniale, identitario oppure di biodiversità. Anzi una serie di valori plurimi e compresenti, quando si tratta di patrimonio territoriale.

Questi diversi valori, teoricamente oggetto per i principi che regolano gli atti amministrativi di un sostanziale contemperamento degli interessi, di fatto tendono a escludersi a vicenda: il valore immobiliare vs i valori culturali, i processi di ri-naturazione vs i paesaggi rurali dei territori marginali, i valori delle specifiche porzioni di territorio tutelato vs il patrimonio territoriale nel suo insieme non frazionabile.

La definizione di patrimonio territoriale¹, insieme delle strutture di lunga durata prodotto dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future, può aiutare a superare l'attribuzione di singoli valori a macchia di leopardo, e conseguentemente a ottimizzazione quei valori (e referenti sociali o istituzionali degli stessi) singolarmente riconosciuti, orientando invece l'azione verso la qualificazione dell'insieme delle sue componenti.

L'attenzione rivolta a singoli aspetti di valore può mettere a rischio il patrimonio stesso. Se in un progetto di rigenerazione urbana prevale la valorizzazione dei beni immobiliari trascurando gli altri aspetti patrimoniali quella parte di città potrebbe essere del tutto alterata, rendendo irriconoscibili le diverse dimensioni patrimoniali e facendo così perdere un valore condiviso. Al tempo stesso nei processi di patrimonializzazione culturale spesso c'è il rischio di escludere funzioni e soggetti sociali non riconosciuti come componenti costitutive del valore.

Ha senso, quindi, provare a riflettere sul diverso peso che si suole attribuire alle componenti del sistema valoriale sotteso al principio di conservazione, così come al principio di valorizzazione, che in troppe circostanze negli anni recenti ha assunto soltanto il significato di massimizzazione del valore finanziario. Se rimettessimo al centro il valore di esistenza del patrimonio, ciò sarebbe sufficiente a guidare azioni più consapevoli ed equilibrate? O sarebbe a tal fine anche necessario prefigurare utilizzi intrinsecamente conservativi delle risorse, da parte di "comunità di patrimonio" attive nella continua rigenerazione delle risorse stesse?

La declinazione operata nell'articolazione dei temi/dispositivi a seguire attraversa due questioni.

In prima istanza la centralità delle concettualizzazioni del rapporto uomo-

ambiente; in questo senso il fervente dibattito degli ultimi due decenni intorno al concetto di antropocene, esposto a controverse interpretazioni, rischia di non concorrere a fare giusta chiarezza. Proprio l'accezione comunitaria di patrimonio invita a riprendere i contributi scientifici più solidi, e responsabilizzanti, a partire dal radicale 'contratto naturale' di Michel Serres.

La seconda questione concerne la fertilità della chiave-paesaggio nel concettualizzare e praticare la dimensione attiva della cittadinanza come modalità che dà forma alle relazioni vissute, e quindi per attribuire una efficace scala di valori al patrimonio inteso quale bene comune².

Dispositivi di conoscenza dei processi e dell'interazione contesto patrimoniale-attori

Trattando del progetto di territorio considerato nelle sue dimensioni patrimoniali, spesso riteniamo tuttora di poter rinnovare o arricchire la pianificazione funzionalista semplicemente aggiungendo il tema del patrimonio. Forse non è esattamente così, in quanto l'assunzione di una prospettiva patrimoniale implica la necessità di ripensare i dispositivi della pianificazione territoriale, a partire proprio da quelli delle conoscenze assunte come riferimento.

Il patrimonio generalmente viene considerato come un dato di fatto, ma ne andrebbe invece innanzitutto riconosciuta la natura di costruito culturale, anche quando si tratta di patrimonio naturale. Perfino la semplice nostra percezione (in totale assenza di altre azioni) è infatti un processo "costruttivo", sia fisiologicamente, per quanto il predominio della percezione visiva ci renda ormai ciechi nei confronti della sua dinamica interattiva, sia perché costitutiva di una relazione con il percepito inevitabilmente anche culturale.

I progetti, insomma, "viaggiano sulle gambe delle persone" e le persone sono condizionate dalle modalità con cui riconoscono e comprendono ciò che le circonda: va dunque innanzitutto migliorata la conoscenza delle persone e il loro rapporto con le dimensioni patrimoniali; le narrazioni da questo punto di vista svolgono un ruolo importante, e possono costituire una componente importante dal punto di vista "pedagogico"³. Ciò implica altresì processi di peer learning, apprendimento reciproco tra i diversi attori del progetto potenziale, così come lo stabilirsi, o ristabilirsi, di rapporti attivi tra soggetti e contesto, non sostituibili da posture di sola attesa, delega o contemplazione. Anche da questo punto di vista è di fondamentale importanza saper riconoscere le "risorse latenti" in ciascun contesto, per poterle attivare. 'Caratterizzare' i luoghi è un passaggio essenziale per progettarne la riqualificazione, i riusi possibili.

L'analisi, o piuttosto l'interpretazione a fini progettuali, del patrimonio territoriale e delle sue strutturazioni morfotipologiche deve avere una profondità storica appropriata rispetto allo specifico contesto indagato, in assenza della quale è difficile riuscire a comprenderne le risorse latenti.

Verso una gestione coordinata dei siti Patrimonio Mondiale? L'esperienza del Veneto

Remi Wacogne

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto
Email: rwacogne@iuav.it

Francesco Galli

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto
Email: fgalli@iuav.it

Abstract

Negli ultimi anni stanno emergendo nuove pratiche di gestione dei siti patrimonio mondiale, come piattaforme di confronto tra criticità, opportunità e strumenti. È il caso del Tavolo di coordinamento dei siti UNESCO del Veneto, che riunisce i responsabili dei nove siti presenti (almeno in parte) nella regione e vede coinvolto un gruppo di ricerca dell'Università IUAV di Venezia. Il lavoro in corso consiste nell'approfondimento di tre dimensioni della gestione dei siti, per le quali il coordinamento regionale appare particolarmente rilevante, tenendo conto delle competenze dell'Ente: si tratta del monitoraggio, del rapporto tra piani e sistemi di gestione, e infine della valorizzazione integrata dei relativi contesti territoriali. Prendendo spunto dai tre rispettivi seminari organizzati nell'ambito del Tavolo di coordinamento dei siti veneti, il contributo analizza le potenzialità che rappresentano pratiche condivise tra soggetti responsabili dei siti e strutture regionali. Tutte e tre le dimensioni esprimono una rinnovata domanda di ricerca verso nuove forme di gestione per gli attori coinvolti, nuove opportunità di rivalutazione dell'autonomia pianificatoria degli strumenti urbanistici ordinari, ma anche l'opportunità di entrare nel merito dei processi di governance, in particolare per i siti di recente iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale: le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e i Cicli di affreschi del XIV secolo di Padova. Infine, il rapporto tra sviluppo turistico e sviluppo locale sarà messo a confronto con altri contesti e programmi.

Parole chiave: heritage, governance, development

Introduzione

Il nostro contributo intende restituire alcuni elementi salienti del lavoro per il “Supporto al coordinamento dei siti UNESCO del Veneto” condotto nell'ambito di un Accordo di programma siglato tra la Regione del Veneto e l'Università IUAV di Venezia.¹ Nel contesto italiano, che presenta ora il più alto numero di siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, il Veneto si contraddistingue per una forte presenza degli stessi, nonché per una marcata attenzione nei loro confronti da parte dell'ente regionale. Dei nove siti presenti (per intero o in parte) nel suo territorio, i primi quattro ad essere stati iscritti furono già chiamati a formare un “tavolo di coordinamento” nel 2006: Venezia e la sua laguna, Vicenza e le ville palladiane del Veneto, la città di Verona e l'Orto botanico di Padova. Questo, ad appena due anni dall'adozione della Legge n. 77/2006 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'Unesco”. Nuove iscrizioni venete nella Lista si sono poi succedute ad un ritmo serrato fino a quella delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e dei Cicli di affreschi del XIV secolo di Padova, rispettivamente nel 2019 e nel 2021. Nel frattempo è stato siglato il primo Accordo Regione-IUAV nel 2017, e adottata una Delibera di Giunta (n. 920 del 09 luglio 2020) che prevedeva il “rinnovo del Tavolo regionale dei Siti e l'istituzione del Coordinamento interno per i temi Unesco”. Mentre ai molteplici aspetti della gestione dei singoli siti Patrimonio Mondiale è dedicata una letteratura sempre più ampia (Makuvaza, 2018; Luger & Ripp, 2021; Wacogne, 2021), l'esperienza di ricerca qui restituita presenta l'interesse di

¹ Si tratta in realtà del proseguimento di una ricerca iniziata attraverso un precedente accordo, già posto sotto la responsabilità della prof.ssa Anna Marson e di cui alcuni elementi sono stati presentati in Agostini & Wacogne (2019).

articolare il tema tra diversi siti e a diversa scala territoriale, sollevando questioni di politiche e di sviluppo del territorio.

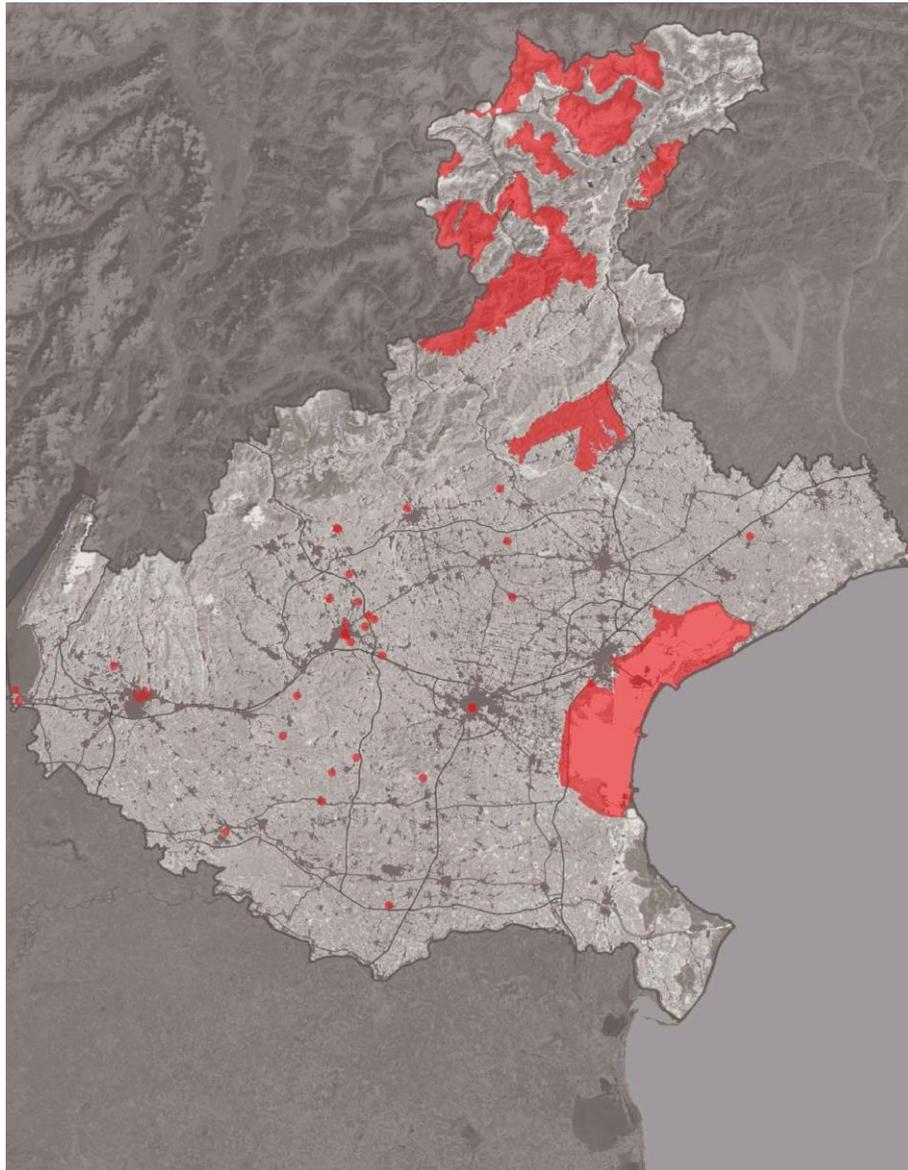


Figura 1 | Perimetri dei siti Patrimonio Mondiale presenti in Veneto
Fonte: Regione del Veneto, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto.

Un percorso di ricerca e di affiancamento

Dopo un aggiornamento del lavoro di schedatura per ogni sito svolto nelle prime fasi dell'Accordo (Agostini & Wacogne, 2019), sono state condotte ulteriori interviste semi-strutturate con i referenti dei siti stessi e delle diverse strutture regionali, effettivamente coinvolte nel Coordinamento interno. La rilevanza reciproca del lavoro di ognuno si è potuta verificare attraverso tre seminari organizzati di concerto con la segreteria del Tavolo di coordinamento regionale, che hanno coinvolto i responsabili dei siti, diversi funzionari ed altri esperti. Le relative tematiche sono state individuate sulla base delle schede aggiornate e delle ultime interlocuzioni con gli addetti ai lavori, in relazione alle competenze dell'ente regionale (talvolta in concorrenza con lo Stato) pertinenti alla gestione dei siti Patrimonio Mondiale, ovvero il governo del territorio, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali.

Proponiamo quindi alcune considerazioni emerse dai tre seminari, dedicati rispettivamente al monitoraggio dei siti Patrimonio Mondiale, al rapporto tra piani e sistemi di gestione e alla valorizzazione integrata dei territori.

Tre ambiti di potenziale gestione coordinata a livello regionale

Monitoraggio

All'interno delle pratiche di gestione dei siti Patrimonio Mondiale, il monitoraggio è riconosciuto come una risorsa indispensabile per misurare gli impatti sullo stato di conservazione di un sito. Se condotto in maniera adeguata rappresenta un elemento chiave per una gestione efficace (Galland et al., 2016; Young, 2016). Tuttavia, tale monitoraggio assume forme diverse: a livello della Lista e del Centro del Patrimonio Mondiale, di fatto si tratta del Monitoraggio Periodico e delle missioni di Monitoraggio consultivo o di Monitoraggio reattivo, in questi ultimi casi su richiesta del Comitato. A livello dei siti, i Piani di gestione prevedono generalmente sistemi di monitoraggio, non sempre però dotati di indicatori in grado di rappresentare efficacemente i processi in atto, né declinati in processi effettivamente svolti. In particolare, la definizione dell'ente, o del soggetto incaricato di tali processi, spesso manca, come anche le risorse a disposizione. Contestualmente, occorre altresì distinguere due forme complementari di monitoraggio: la prima consiste nella verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti e delle azioni inserite nei Piani di gestione, la seconda nel rilevamento delle trasformazioni in atto nel sito. L'ampliare delle criticità e minacce legate a fattori esterni ai perimetri dei siti richiede maggiore sinergia e reattività da parte dei sistemi di gestione dei siti, a partire quindi da una stretta articolazione tra i processi di monitoraggio in atto a livello locale e territoriale. Pertanto, il primo seminario ha fornito l'opportunità di riconoscere una rete di sistemi di indicatori e di soggetti "monitoranti", oltre alla stessa Regione, quale in particolare l'ARPAV e i Comuni, quest'ultimi ad esempio in materia di consumo di suolo, il cui monitoraggio è previsto da due recenti legge regionali (rispettivamente del 4 aprile 2019, n. 14 e del 6 giugno 2017, n. 14).

Anche se le procedure di valutazione ambientale codificate a livello comunitario (VIA, VAS, VINCA) non considerano il valore patrimoniale nelle proprie matrici – che andrebbero opportunamente integrate in tal senso – esse, tuttavia, appaiono come un ambito di sperimentazione di particolare rilevanza, se si considera che i siti Patrimonio Mondiale presentano dimensioni ambientali significative, sia che si tratti della laguna di Venezia o dell'Adige e delle colline circostanti nel caso di Verona.² Per contro, le procedure di Valutazione d'Impatto sul Patrimonio (*Heritage Impact Assessment*, HIA), che mettono al centro l'Eccezionale Valore Universale (*Outstanding Universal Value*, OUV) dei siti, hanno avuto esiti contrastanti nei diversi contesti europei dove sono state sperimentate. In particolare, se non avviate sufficientemente a monte dei processi autorizzativi, non sono in grado di incidere su scelte già compiute che possono comportare impatti significativi nei siti e persino compromettere la loro presenza all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale, come nei casi di Liverpool e della Valle dell'Elba a Dresda. Costituiscono invece opportunità significative di coinvolgimento delle comunità locali a tutela dei siti.

Infine, le esperienze locali dei siti hanno posto molta attenzione all'efficacia della perimetrazione e agli strumenti ordinari di pianificazione, non sempre in grado di garantire la tutela ampia dell'OUV, soprattutto laddove le trasformazioni derivanti da un territorio più ampio non riescono ad essere controllate. Sarà quindi necessario presidiare il campo ancora aperto dell'integrazione tra strumenti di pianificazione e Valore Universale Eccezionale dei siti, oltre che tra procedure di valutazione HIA e VIA/VAS, con il conseguente sviluppo e perfezionamento di sistemi di monitoraggio che favoriscano nuove sinergie tra gli attori preposti.

Rapporti fra piani e sistemi di gestione

La *governance* dei siti Patrimonio Mondiale ne determina fortemente la gestione, in quanto le strategie, gli strumenti e le risorse dedicate vengono mobilitate dai soggetti coinvolti, caratterizzati da diverse competenze e poteri decisionali. I sistemi di gestione che ne derivano sono quindi diversamente strutturati e regolati, talvolta secondo modalità solo parzialmente corrispondenti a quelle descritte nei Piani di gestione. In Veneto, non solo la Regione è coinvolta formalmente nella gestione dei singoli siti, attraverso accordi dedicati siglati insieme ai rispettivi soggetti "referenti" (come ad esempio il Comune di Venezia per Venezia e la sua laguna); ma incide anche attraverso la legislazione e la programmazione regionale, almeno potenzialmente. È il caso del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), all'interno del quale i siti Patrimonio Mondiale vengono riconosciuti insieme quale "sistema di valore"; tuttavia, ad oggi, questa tematizzazione operata nella strumentazione urbanistica non si traduce in norme specifiche (Regione del Veneto, 2020).

Rispetto all'enfasi posta a lungo sui Piani di gestione come strumento cardine (Re, 2012; Badia, 2018), va sottolineato che sia la letteratura (Ripp, 2021), sia iniziative come il programma World Heritage Leadership

² È utile consultare a riguardo il portale PANORAMA – Solutions for a Healthy Planet, animato da un ampio partenariato che coinvolge anche IUCN e ICCROM, e annovera numerose "soluzioni" sperimentate presso siti Patrimonio Mondiale.

pongono ora in particolare la questione delle competenze dei *site managers*. In altri termini, che molti dei Piani di gestione “vigenti” siano superati (nei siti veneti ma anche più generalmente italiani) rappresenta un problema tutto sommato secondario rispetto alle risorse, umane e non, a disposizione degli uffici e strutture preposti alla gestione dei siti, e al grado di autonomia con il quale possono operare. Ad esempio, avviare e coordinare “reti funzionali” tematiche come quelle attive nelle Dolomiti non sembra alla portata di tutti, mentre l’operato delle stesse reti suggerisce che possono avere un impatto sostanziale sul territorio. Proprio l’attivazione dei portatori d’interesse presenti nel territorio, che si tratti di Università, di soggetti economici (non solo in ambito turistico) o dei cittadini stessi, appare poi come un ambito strategico ancora poco sperimentato in Veneto e in Italia.

In generale, mentre la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile veneta è caratterizzata da una considerazione notevole nei confronti dei siti Patrimonio Mondiale in quanto risorsa, si investe ancora troppo poco nella loro tutela, come suggerito in particolare dalle recenti decisioni del Comitato del Patrimonio Mondiale nei confronti di Venezia e la sua laguna e di Vicenza e le ville palladiane del Veneto.³ Un’ulteriore integrazione tra ambiti e strumenti strategici – anche attraverso i Piani di gestione – dell’ente regionale come anche degli altri soggetti responsabili dei siti, appare funzionale nell’assicurare loro un ruolo idoneo e qualificante nello sviluppo sostenibile dei rispettivi territori e di quello regionale complessivamente. Le capacità di gestione, insieme alla rete stessa di enti e di soggetti effettivamente “responsabili” dei siti Patrimonio Mondiale, vanno costruite nel tempo; attraverso il Tavolo di coordinamento e il Coordinamento interno, la Regione del Veneto può svolgere un ruolo ancora più decisivo in questo senso.

Valorizzazione integrata

Sotto questa formula il terzo seminario intendeva affrontare principalmente due questioni: da un lato quella della gestione dei diversi valori (presenti e potenziali, inclusi i disvalori) che caratterizzano insieme ciascun sito in modo specifico, dall’altro quella relativa ad una promozione turistica e culturale dei diversi siti compresenti su un territorio più o meno esteso in modo integrato. Per quanto riguarda quest’ultimo aspetto, la Regione Veneto ha sviluppato un portale tematico, che presenta una sezione dedicata⁴ ai beni UNESCO e in particolare ai siti Patrimonio Mondiale, e ha varato un primo bando di finanziamento per contributi a supporto dei processi di candidatura (n. 1627 del 19 novembre 2021); il quale, peraltro, è destinato anche ai siti candidati nell’ambito del programma delle riserve dell’Uomo e della Biosfera (MAB). L’impegno dell’ente in questo senso è sensibile anche nella scelta delle città ospitanti le due ultime edizioni del World Tourism Event for World Heritage Sites (WTE), ovvero rispettivamente Padova nel 2021 e Verona nel 2022.

La questione della gestione dei diversi valori appare più complessa, in quanto l’iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale non assicura in sé la tutela del suo Valore Universale Eccezionale (OUV). Di fronte a conflitti accesi riguardanti processi di sviluppo “monoculturali”, in particolare a Venezia e nelle Colline del Prosecco (Basso & Fregolent, 2021), la “valorizzazione integrata” dei siti Patrimonio Mondiale è in realtà tutt’altro che scontata, come anche il coinvolgimento effettivo dei vari portatori d’interesse. Se si considerano gli impatti sui rispettivi territori di un turismo e di una viticoltura così intensi come nei due casi appena citati, non può sorprendere la necessità di un ampio coinvolgimento delle comunità locali, sia spontaneo che assicurato dai soggetti responsabili dei siti come nel caso dei Tavoli di lavoro per la Riserva della Biosfera del Monte Grappa.

Una stretta collaborazione è più che mai necessaria di fronte a cambiamenti climatici i cui effetti sono sempre più evidenti: per quanto riguarda i siti Patrimonio Mondiale veneti, si può citare la devastazione causata nelle Dolomiti dalla tempesta Vaia nel 2018, oppure i nubifragi dell’estate 2020 a Verona (e in diverse altre città del Veneto occidentale). Inoltre, Venezia e la sua laguna sono state individuate come il sito Patrimonio Mondiale più a rischio di tutto il Mediterraneo, rispetto ai fenomeni correlati all’innalzamento del livello medio mare (Reimann et al., 2018). Grazie anche al monitoraggio ambientale operato dall’ARPAV e dallo stesso ente regionale, una strategia complessiva di adattamento, mitigazione e resilienza è necessaria per tutelare i siti, i loro territori e la loro attrattiva. Già da anni l’UNESCO, e altre

³ Per citare solo le ultime, il Comitato richiede la trasmissione di un rapporto sullo Stato di conservazione di Venezia e la sua laguna che tenga conto delle diverse raccomandazioni formulate (la bozza di decisione elaborata dagli organi consultivi proponeva invece l’inserimento del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo), mentre dopo una missione consultiva e la procedura di HIA conclusasi nel 2017, Vicenza e le ville palladiane del Veneto sono sotto stretta osservazione del Comitato (ICOMOS UNESCO, 2017).

⁴ Disponibile al seguente link: <https://www.culturaveneto.it/it/patrimonio-mondiale-in-veneto>

agenzie intergovernative, stanno affinando le linee-guida dedicate (Markham et al., 2016), mentre è in corso l'aggiornamento del *Policy Document on the impacts of climate change on World Heritage properties* del 2007 (UNESCO, 2007).

Conclusioni

Di fronte a fenomeni – peraltro strettamente correlati tra loro – sempre più pervasivi ed incisivi nei territori quali i flussi turistici globali, il cambiamento climatico e più recentemente la pandemia di COVID-19, l'importanza di una gestione coordinata a livello territoriale dei siti Patrimonio Mondiale UNESCO appare decisiva. In particolar modo i sistemi di monitoraggio già in essere rappresentano una risorsa in grado di aumentare la conoscenza tra i soggetti gestori, attorno alle criticità che si trovano ad affrontare. Anche l'apparente settorialità di alcuni monitoraggi (ad esempio quelli effettuati da Arpav) può contribuire allo sviluppo di politiche integrate ed azioni trasversali, grazie anche al Tavolo di coordinamento dei siti.

La Regione del Veneto ha da tempo riconosciuto l'opportunità di una valorizzazione integrata dei siti; ciononostante, le sfide in atto necessitano di una visione strategica più equilibrata, che tenga conto non soltanto delle potenzialità ma anche della fragilità e della vulnerabilità dei siti: se il loro Valore Eccezionale Universale viene riconosciuto con la loro iscrizione nella famosa Lista, questo valore va attivamente mantenuto nel tempo. La Convenzione del 1972 si raccomanda così agli stati membri “di adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale” (art. 5, comma a): un obiettivo al quale la Regione del Veneto potrebbe contribuire in modo decisivo attraverso un ulteriore coinvolgimento degli enti, soggetti e comunità in gioco.

Riferimenti bibliografici

- Agostini A., Wacogne R. (2019), “Sistemi di gestione dei siti Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Il caso veneto”, in *Urbanistica Informazioni*, n. 283, pp. 34-39.
- Badia F. (2018), “The Management Plan for the World Heritage Sites as a Tool of Performance Measurement and Sustainability Reporting: Opportunities and Limits in the Italian Context”, in Makuvaza S. (a cura di), *Aspects of Management Planning for Cultural World Heritage Sites. Principles, Approaches and Practices*, Springer, Cham, pp. 25-36.
- Basso M., Fregolent L. (2021), “Fighting against monocultures. Wine-growing and tourism in the Veneto Region”, in Fregolent L., Nel'lo O. (a cura di), *Social movements and public policies in Southern European cities*, Springer Cham, pp. 151-165.
- Galland P., Lisitzin K., Oudaille-Diethardt A., Young C. (2016), *World Heritage in Europe today*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris.
- ICOMOS UNESCO (2017), Report of Advisory Mission to City of Vicenza and the Palladian Villas of the Veneto (C 712bis), disponibile sul sito del Comune di Vicenza nella sezione dedicata al sito Patrimonio Mondiale <https://www.comune.vicenza.it/file/173493-reportwhcicomos13052017.pdf>
- Luger K., Ripp M. (a cura di, 2021), *World Heritage, Place Making and Sustainable Tourism. Towards Integrative Approaches in Heritage Management*, StudienVerlag, Innsbruck.
- Makuvaza S. (a cura di, 2018). *Aspects of Management Planning for Cultural World Heritage Sites. Principles, Approaches and Practices*, Springer, Cham.
- Markham A., Osipova E., Lafrenz Samuels S.K., Caldas A. (2016), *World Heritage and Tourism in a Changing Climate*. United Nations Environment Programme, Nairobi, Kenya and United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris.
- Regione del Veneto (2020), *Piano Territoriale di Coordinamento Regionale. Allegato D. Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*, disponibile sul portale Documenti dell'ente <https://rdv.box.com/shared/static/mx9ex1dmxsw5718b667j3n3vsitt9u>
- Re A. (a cura di, 2012), *Valutare la gestione dei siti UNESCO. Monitoraggio dei piani di gestione dei siti italiani iscritti alla lista del patrimonio mondiale*, Celid, Torino.
- Reimann L., Vafeidis A.T., Brown S., Hinkel J., Tol R.S.J. (2018), “Mediterranean UNESCO World Heritage at risk from coastal flooding and erosion due to sea-level rise”, in *Nature Communication*, n. 9, vol. 4161.
- Ripp M. (2021), “Site Managers for Urban Heritage – Competencies, Roles, Skills, and Characteristics”, in Ripp. M., Luger K. (a cura di), *World Heritage, Place Making and Sustainable Tourism*, Studienverlag Ges.m.b.H., Innsbruck, pp. 87-106.

- Ripp M., Rodwell D. (2018), “Governance in UNESCO World Heritage Sites: Reframing the Role of Management Plans as a Tool to Improve Community Engagement”, Makuvaza S. (a cura di), *Aspects of Management Planning for Cultural World Heritage Sites*, Springer Cham, pp. 241-253.
- UNESCO (2007), *Policy Document on the Impacts of Climate Change on World Heritage Properties*, disponibile sul sito del Centro del Patrimonio Mondiale alla sezione Documenti <http://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-397-2.pdf>
- Wacogne R. (2021), *La gestione dei siti Unesco: stato dell'arte a livello europeo con riferimento alle politiche e pratiche di pianificazione e programmazione, e alle tendenze di innovazione in atto. Rapporto di ricerca*, Università IUAV di Venezia.
- Young C. (2016), “Understanding management in a World Heritage context: key current issues in Europe”, in *The Historic Environment: Policy & Practice*, n. 2-3, vol. 7, pp. 189-201.

Sitografia

- Decision 44 COM 7B.50, Venice and its Lagoon (Italy), disponibile su Unesco World Heritage, sezione Resolution/Decision
<https://whc.unesco.org/en/decisions/7767>
- Portale PANORAMA Solutions for a Healthy Planet
[https://panorama.solutions/en/explorer?solution_type=All&theme\[\]=496&theme\[\]=564&sort_by=changed&sort_order=DESC](https://panorama.solutions/en/explorer?solution_type=All&theme[]=496&theme[]=564&sort_by=changed&sort_order=DESC)
- Portale regionale dei siti Unesco, disponibile su Regione Veneto, sezione Unesco, Patrimonio Mondiale in Veneto
<https://www.culturaveneto.it/it/patrimonio-mondiale-in-veneto>
- World Heritage Leadership Programme
<https://www.iccom.org/programmes/world-heritage-leadership-whl>
- World Tourism Event for World Heritage Sites (WTE)
<https://www.wtevent.it/it/>